

Per cominciare

Attività preparatorie ai laboratori

Capire quale sia il nostro **talento** – ciò che ci permette di esprimere noi stessi in quello che amiamo e ci fa sentire unici – è **una sfida** che dura tutta la vita! Non sempre, infatti, riusciamo a “metterlo a fuoco” fin da piccoli, durante gli anni della scuola, a volte per insicurezza, a volte per paura o vergogna di esporci, altre ancora per poca consapevolezza di ciò che ci piace davvero e ci può far sentire realizzati.

Può anche capitare che si vivano alcune caratteristiche personali non come un'attitudine o una propensione positiva, un talento, ma come un **tormento** perché può avere degli effetti secondari che possono essere percepiti come negativi se non compresi nelle sue sfaccettature, e accettati. Per esempio, chi è molto **sensibile**, estremamente empatico, durante il proprio percorso di crescita può vivere dei momenti di grande difficoltà, perché il “sentire troppo” può far sperimentare emozioni intense, talvolta invasive, e il percepire la sofferenza altrui come propria può essere difficile da gestire, oppure perché si verificano episodi di ridicolizzazione per la reattività emotiva o, ancora, può capitare che venga mortificato, svalutato o scoraggiato da coetanei e figure di riferimento per l'eccessiva emotività e sensibilità. Crescendo, sviluppando maggiore consapevolezza di sé, delle proprie caratteristiche e abilità, sperimentando occasioni in cui quella peculiarità ha avuto esiti positivi, per sé e/o per gli altri, scoprendone quindi l'utilità, potrà imparare a “farne tesoro” e a sfruttarla in **senso positivo** a proprio vantaggio, e talvolta persino a costruirci intorno un lavoro: infatti non sono pochi gli artisti e le persone che lavorano nelle professioni di aiuto e di cura a essere stati bambini o bambine giudicati “troppo sensibili”.

Possiamo fare lo stesso ragionamento per chi è molto **timido e riservato**, introverso, riflessivo o ama “capire come funzionano le cose” smontandole e rimontandole: da piccoli possono aver vissuto con fatica i momenti di socialità “obbligatori” e necessari, ma averne poi compreso l'efficacia crescendo e creandoci un lavoro: programmatori informatici, ricercatori scientifici che amano più stare in laboratorio che in mezzo alle persone... E un discorso simile vale per i piccoli **sempre in movimento**, agitati, iperattivi, che non avevano paura di nulla e si sono sentiti ripetere per gran parte della loro infanzia e adolescenza: “Stai attento, ti fai male, fai piano...”, ma che crescendo potrebbero decidere di usare tutta la loro energia e coraggio (che a volte è anche incoscienza) per svolgere professioni più rischiose, come il vigile del fuoco.

Per introdurre il lavoro sulla scoperta dei “talenti” dei nostri allievi e delle nostre allieve, in base all'età e alle caratteristiche del gruppo classe, possiamo fare loro alcuni **esempi**, come quelli accennati prima, e portarne altri di personaggi famosi o conosciuti dai bambini e dalle bambine, per guidarli a comprendere



A scuola di **TALENTO**

come **scoprire le proprie attitudini non sia sempre immediato** o semplice e che spesso il talento si può manifestare in modo non lineare, vivendo momenti critici e difficoltà, ma come l'ingrediente più importante sia sempre **lo stare bene con se stessi** e il vivere nel modo più autentico le proprie caratteristiche e peculiarità.

Avviamo il lavoro domandando: perché secondo voi è importante saper riconoscere le proprie attitudini? Quali sono i **vantaggi** nel capire qual è un nostro talento? A cosa potrebbe servire imparare a esprimere le proprie attitudini e i propri talenti?

Riflettiamo insieme per guidare allievi e allieve a comprendere che sviluppare consapevolezza delle proprie doti e delle proprie abilità può aiutarli a sentirsi bene, soddisfatti, appagati, a esprimere loro stessi in modo autentico e pieno, sviluppando fiducia in sé e nelle proprie risorse, per sentirsi realizzati e realizzarsi in futuro. Facciamo notare che il percorso che svolgeremo insieme non riguarda la genialità né il talento inteso come strumento per raggiungere l'eccellenza, il successo in senso competitivo o il top del top in quell'area o disciplina, ma tutte quelle caratteristiche che fanno parte di noi e che **esprimono la nostra unicità**, che ci permettono di sentirci realizzati e soddisfatti di noi stessi.

Sottolineiamo che **ognuno/a di noi ha delle predisposizioni e delle inclinazioni naturali** e che, una volta scoperte, possono essere coltivate e nutrite, fatte crescere per portare arricchimento alla nostra vita personale, rendendoci persone serene, appagate e, magari, diventare anche un lavoro in futuro!

Per aiutarli a sviluppare **consapevolezza di loro stessi**, chiediamo loro cosa piace/non piace, cosa li annoia, incuriosisce o appassiona, come si sentono mettendosi alla prova in situazioni e contesti diversi; l'obiettivo è portarli gradualmente a scoprire quale, tra le tante attività sperimentate, possa evidenziare una loro attitudine, accendere una scintilla di interesse o far divampare una passione.

Per guidare allievi e allieve a comprendere che cosa sia espressione della loro unicità e quale delle loro inclinazioni e/o passioni li faccia sentire "realizzati" e soddisfatti, possiamo iniziare **presentando le caratteristiche dei personaggi Pixar** e domandando loro se hanno un interesse per i talenti indicati. Per esempio: vi piace cucinare? Secondo voi saper cucinare è un talento? Come vi sentite quando preparate un piatto? Avete un interesse per lo sport? A cosa serve impegnarsi in uno sport? Quali soddisfazioni vi dà? Perché lo fate?

Ascoltiamo le loro idee e lasciamoli liberi di esprimere le proprie opinioni, critiche o apprezzamenti, per poi introdurre le attività laboratoriali tematiche sui talenti, spiegando che ci metteremo in gioco e faremo nuove esperienze.

Prima di ogni laboratorio

Per ognuna delle 6 attività laboratoriali, prevediamo un **momento preparatorio** con cui portare allievi e allieve a riflettere su quella specifica abilità, facciamo emergere gli aspetti che considerano risultato del talento, quindi innati, spontanei, e ciò che invece può essere visto come espressione di impegno, esercizio, costanza, pazienza, determinazione.

Facciamo notare come il talento sia il risultato di un **riconoscimento** di quella capacità o caratteristica e del **lavoro costante**, paziente, determinato per farla sviluppare. Per guidarne la comprensione possiamo usare delle metafore, per esempio possiamo considerare il nostro talento come un piccolo seme in un campo. Se ci accorgiamo del seme, lo notiamo sul terreno, possiamo decidere di prendercene cura per vedere quale piantina nascerà. Possiamo spingerlo meglio nella terra o portarlo in un terreno più adatto, bagnarlo con cura, togliere le erbacce che potrebbero soffocarlo e aspettare che germogli... Potremo sostenere la crescita del fusto con un bastoncino, piantare altre piantine che gli facciano ombra e controllare che non abbia troppo sole o troppa acqua. Fino a quando la piantina sarà forte e pronta a sbocciare. Facciamo rilevare che funziona così anche per il talento: dobbiamo notarlo, accorgerci di quella inclinazione che abbiamo e coltivarla, nutrirla, farla crescere, altrimenti non fiorirà. Non sparirà, certo, ma rimarrà una potenzialità inespressa o avrà bisogno di molto tempo o di più fatica per trovare espressione di sé.

Evidenziamo che sarà **normale sperimentare sensazioni ed emozioni diverse** dai compagni e dalle compagne durante i laboratori, che non esistono modalità giuste o sbagliate, perché ognuno/a di noi è diverso/a dagli altri e sperimenta le attività attraverso se stesso/a e le proprie caratteristiche: spieghiamo che, anzi, è proprio quello l'obiettivo dei laboratori.

Rassicuriamo chi pensa che nessuna delle proposte sia adatta a sé, chi può essere intimidito o spaventato dal fare qualcosa di nuovo, e chi può avere preconcetti o misconcezioni: invitiamoli a sospendere il giudizio, a provare con giocosità per poi passare oltre e sperimentare altre cose se quel tipo di attività non interessa, incuriosisce, appassiona. Spieghiamo che ogni attività è infatti solo un esempio tra molti di quell'area e che **i laboratori proposti rappresentano una selezione** tra i vari ambiti e settori, e quindi sono solo una piccola parte di quello che esiste e potrebbero sperimentare, e che potrebbero esserci altri campi in cui mettersi alla prova: se ne rileviamo l'esigenza ed è possibile, possiamo decidere di ampliare le esperienze da far provare loro, raccogliendo le loro proposte e curiosità, e invitare allievi e allieve a sperimentare e a mettersi in gioco anche in contesti extrascolastici con l'appoggio delle famiglie.



A scuola di **TALENTO**

Durante ogni laboratorio

Durante lo svolgimento delle attività poniamo attenzione alle **reazioni emotive** di allievi e allieve, ai vissuti che emergono e alle dinamiche relazionali: sosteniamo e aiutiamo con dolcezza chi è in difficoltà per timidezza, ansia, paura o vergogna, conteniamo i più esuberanti per evitare che inibiscano i più timidi e monitoriamo attentamente le dinamiche che si creano, facendo in modo che non ci siano prese in giro o battute poco gradevoli verso chi è in difficoltà con una specifica attività o, al contrario, con chi si dimostra più motivato e predisposto.

In ogni attività, troviamo per ognuno/a uno o più aspetti da apprezzare, gratificando non solo il risultato finale, ma anche alcuni passaggi svolti adeguatamente o con precisione, per l'impegno o l'attenzione profusi, per il sostegno fornito ai compagni e così via. Facciamo in modo che ogni allievo e ogni allieva riceva un **feedback positivo**, in particolare sull'essersi messi in gioco in un'attività magari non gradita o che li preoccupava.